

Premio Leopardi Prova Regionale
2 marzo 2018

Prima parte (durata 1 ora)

*Magnanimo animale
Non credo io già, ma stolto,
Quel che nato a perir, nutrito in pene,
Dice, a goder son fatto,
E di fetido orgoglio
Empie le carte, eccelsi fati e nove
Felicità, quali il ciel tutto ignora,
Non pur quest'orbe, promettendo in terra
A popoli che un'onda
Di mar commosso, un fiato
D'aura maligna, un sotterraneo crollo
Distrugge sì, che avanza
A gran pena di lor la rimembranza.
Nobil natura è quella
Che a sollevar s'ardisce
Gli occhi mortali incontra
Al comun fato, e che con franca lingua,
Nulla al ver detraendo,
Confessa il mal che ci fu dato in sorte,
E il basso stato e frale;
Quella che grande e forte
Mostra se nel soffrir, nè gli odii e l'ire
Fraterne, ancor più gravi
D'ogni altro danno, accresce
Alle miserie sue, l'uomo incolpando
Del suo dolor, ma dà la colpa a quella
Che veramente è rea, che de' mortali
Madre è di parto e di voler matrigna.
Costei chiama inimica; e incontro a questa
Congiunta esser pensando,
Siccome è il vero, ed ordinata in pria
L'umana compagnia,
Tutti fra se confederati estima
Gli uomini, e tutti abbraccia
Con vero amor, porgendo
Valida e pronta ed aspettando aita
Negli alterni perigli e nelle angosce*

*Della guerra comune. Ed alle offese
 Dell'uomo armar la destra, e laccio porre
 Al vicino ed inciampo,
 Stolto crede così, qual fora in campo
 Cinto d'oste contraria, in sul più vivo
 Incalzar degli assalti,
 Gl'inimici obbliando, acerbe gare
 Imprender con gli amici,
 E sparger fuga e fulminar col brando
 Infra i propri guerrieri.
 Così fatti pensieri
 Quando fien, come fur, palesi al volgo,
 E quell'orror che primo
 Contra l'empia natura
 Strinse i mortali in social catena,
 Fia ricondotto in parte
 Da verace saper, l'onesto e il retto
 Conversar cittadino,
 E giustizia e pietade, altra radice
 Avranno allor che non superbe fole,
 Ove fondata probità del volgo
 Così star suole in piede
 Quale star può quel ch'ha in error la sede.*

Sono versi tratti dalla terza strofa della canzone *La ginestra, o il fiore del deserto*, la penultima lirica composta da Leopardi nella primavera del 1836 nella Villa Ferrigni di Torre del Greco, pubblicata postuma nell'edizione dei *Canti* del 1845 al XXXIV posto.

a) Trascrivi il testo in italiano corrente (sintassi e lessico), mirando a renderlo comprensibile a un compagno di classe.

b) Descrivi il valore poetico dei versi seguenti:

de' mortali

Madre è di parto e di voler matrigna.

*Stolto crede così, qual fora in campo
 Cinto d'oste contraria, in sul più vivo
 Incalzar degli assalti,
 Gl'inimici obbliando, acerbe gare
 Imprender con gli amici,
 E sparger fuga e fulminar col brando
 Infra i propri guerrieri.*

c) L'espressione “social catena” è tra le più fortunate dei *Canti*. A parer tuo, per quali motivi letterari e filosofici essa ha attirato l'attenzione degli studiosi e dei lettori?

Seconda parte (3 ore)

Commenta il seguente pensiero tratto dallo *Zibaldone* (pagina 144 del 1 luglio 1820), mettendo in luce il significato dell'espressione "mutazione totale" in relazione all'intera vicenda leopardiana, sia poetica che esistenziale:

Nella carriera poetica il mio spirito ha percorso lo stesso stadio che lo spirito umano in generale. Da principio il mio forte era la fantasia, e i miei versi erano pieni d'immagini, e delle mie letture poetiche io cercava sempre di profittare riguardo alla immaginazione. Io era bensì sensibilissimo anche agli affetti, ma esprimerli in poesia non sapeva. Non aveva ancora meditato intorno alle cose, e della filosofia non avea che un barlume [...] La mutazione totale in me, e il passaggio dallo stato antico al moderno, seguì si può dire dentro un anno, cioè nel 1819, dove, privato dell'uso della vista e della continua distrazione della lettura, cominciai a sentire la mia infelicità in un modo assai più tenebroso, cominciai ad abbandonar la speranza, a riflettere profondamente sopra le cose [...], a divenir filosofo di professione (di poeta ch'io era), a sentire l'infelicità certa del mondo in luogo di conoscerla; e questo anche per uno stato di languore corporale, che tanto più mi allontanava dagli antichi e mi avvicinava ai moderni. Allora l'immaginazione in me fu sommamente infiacchita, e quantunque la facoltà dell'invenzione allora appunto crescesse in me grandemente, anzi quasi cominciasse, verteva però principalmente o sopra affari di prosa o sopra poesie sentimentali.

***La prova, della durata di quattro ore, è organizzata in due fasi:
una prima fase della durata di un'ora, nella quale si richiede la parafrasi di alcuni versi di Leopardi e la risposta a quesiti di ordine lessicale, metrico e stilistico;
una seconda fase della durata di tre ore, nella quale si propone di sviluppare liberamente una traccia di riflessione tematica.***

La valutazione prevede un punteggio in decimi: sino a quattro decimi alla prima fase e sino a sei decimi alla seconda fase.

Il giudizio della commissione e della CTN è insindacabile.

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana.